**TUTORAT DU 4 SEPTEMBRE 2019 LM37-LM38 : à préparer chez vous en 1 heure avec votre monolingue. Approfondissez les points de grammaire qui vous posent problème !**

**I gruppi WhatsApp dei genitori sono il male**

In un tweet, il direttore di una televisione italiana ha scritto in modo provocatorio una verità assoluta: “I gruppi WhatsApp dei genitori hanno fatto più danni alla scuola italiana di 20 riforme fallite”. Di che cosa stiamo parlando? Da anni, ormai, le vecchie e sporadiche riunioni dei genitori, quelle che si svolgevano in classe una volta al mese, sono state sostituite da una forma isterica di riunioni in presa diretta, a ogni ora del giorno, con chat interminabili sul telefonino in cui i genitori si scambiano in modo ossessivo idee, opinioni, critiche, spunti, stimoli e anche crisi isteriche relative alla scuola del proprio figlio.

Non tutte le chat sono così, ovviamente: ce ne sono anche di illuminate dove i genitori si mandano un messaggio a settimana, senza isteria, con calma, con raziocinio. Ma chiunque sia vicino a un genitore che ha un figlio a scuola e che ha sul telefonino una finestra che si apre a ogni ora del giorno per discutere del metodo di insegnamento delle maestre non può non aver pensato a un problema grande come una casa; la fine del principio di autorità. In un’epoca storica in cui si coltiva l’illusione dell’”uno vale uno”, lo sciame dei genitori che processa la scuola via WhatsApp e che magari crea dissenso nei confronti di un qualche insegnamento o di qualche insegnante diventa la spia di un problema più grande: considerare gli esperti non una risorsa ma un problema da superare per avere una società pienamente democratica.

# Claudio Cerasa, *Abbasso i tolleranti. Manuale di resistenza allo sfascismo,* Rizzoli 2018

**TUTORAT DU 5 SEPTEMBRE 2019 LM37-LM38 : à préparer chez vous en 1 heure avec votre monolingue. Approfondissez les points de grammaire qui vous posent problème !**

Chi sono queste persone che si muovono nella stanza di fianco alla mia dalle quali mi separa solo una sottile parete in cartongesso? Com’è possibile che siamo tanto vicini, contigui, quasi pelle contro pelle e non sappiamo nulla gli uni degli altri e che mai ne sapremo nulla? Condivido con questi sconosciuti la mia intimità, posso sentirli mentre parlano, mangiano, fanno la doccia, e non so nemmeno come si chiamino. Cosa facciano nella vita. Chi siano. Conosco le loro abitudini, ma non conosco loro. Mi domando se anche loro possano sentire me. Se in qualche momento restino lì immobili, il respiro trattenuto, a cercare di decifrare i miei movimenti dentro la stanza. Il tragitto dal letto al bagno, lo scatto ripetuto dell’accendino quasi a secco, il ticchettare delle ciabattine infradito di gomma sul pavimento. Che sono sola, dev’essere evidente anche a loro. Forse, anche che sono una donna. I movimenti di una donna dentro una stanza sono diversi da quelli di un uomo. Io almeno, saprei riconoscerli.

Simona Vinci, *Stanza 411*, Einaudi, 2018